

Corpo erotico, tempo, immagine. Tra arte e psicoanalisi

Rosita Lappi

Catania, 28 maggio 2022

Abstract

Il contributo si muove lungo un percorso storico riguardante il corpo nell'arte, cercando di tracciare una linea circoscritta alla rappresentazione del corpo erotico a partire dalla *Ninfa* studiata da Aby Warburg e la rappresentazione della donna in arte, fino all'immaginario erotico contemporaneo, intersecando gli studi sull'isteria di Charcot e la psicoanalisi. L'indagine su questo tessuto "originario" rappresenta un punto di incontro tra paradigma estetico e psicoanalisi che consentirà di fare emergere alcuni aspetti dell'infaticabile lavoro sulle esperienze primarie e sull'indicibile, che gli artisti hanno rappresentato nel corpo dell'opera, il teatro dell'umano, e che paziente e psicoanalista attraversano nel percorso analitico.

La *Ninfa* studiata da Warburg in migliaia di immagini attraverso le epoche, su graffiti, bassorilievi, pitture e affreschi, rivela nei dettagli una coerenza simbolica che ai più sfuggiva. Nell'imponente groviglio di miti, le ninfe erano le custodi di ogni fenomeno naturale, presiedendo al ciclo vitale immerse nella natura feconda e fluida delle acque e delle terre, esse incarnavano la natura elargitrice di fertilità, erano le tessitrici del delirio erotico – *nynpholeptos* – che sapevano incuneare nelle menti dei devoti, possedendoli e portandoli ad una nuova forma di conoscenza e di metamorfosi. La possessione erotica era anche un dono divino che apriva a suprema conoscenza.

È singolare come questa figura sia ancora così enigmatica e potente nell'immaginario erotico; passando attraverso i secoli, conserva il fascino della epifania amorosa e impersona la passione eccedente che fa perdere il senno. La particolare attrazione di queste figure può essere letta nel campo semantico e fenomenologico della «fascinazione», della particolare atmosfera magica e potente del corpo, della voce, dello sguardo ammaliante, dunque nella sua accezione negativa e patologica di asservimento e castrazione, come anche nella accezione positiva di grande attrazione e arricchimento. Fascinazione che ben presto nel tempo e in diversi contesti culturali assume i potenti e temuti caratteri iconici del negativo narcisistico femminile, come anche del suo degrado in figure disprezzate o temute, le *streghe*, la *femme fatale*, la *folle isterica*. Fino alle forme attuali di artificiosità identificatoria e impalcatura imitativa. Tra Ottocento e Novecento la storia dell'arte e la psicoanalisi viaggiano su binari vicini talvolta convergenti. Nella temperie del tempo in cui si producono grandi scoperte tecniche e rivoluzioni sociali, la svolta operata nel Novecento porta prepotentemente la realtà nell'arte, l'arte intesa come realtà nuova e soggetto essa stessa, trascinando nel suo farsi il magma del pathos originario. Ma il feticcio passivo di una femminilità sessualizzata è rimasto quasi inalterato; ancora presente e dilagante nella pubblicità e nella pornografia, si è impadronito anche della rappresentazione erotica, nell'impianto gerarchico tradizionale. La ninfa, ormai oggetto archeologico, è destinata sempre a scappare dal satiro che la insegue; in quanto "oggetto d'amore" entra in crisi e subisce un tracollo. Eppure la sua nemesi appare oggi più che tangibile, dalla letteraria e carnale *Ninfa plebea* di Domenico Rea, alle tante *Noemi* che chiamano Papi il satiro nel nuovo mito contemporaneo, fino agli orchii di cronache strazianti a noi più vicine.

Ma chi e dove sono le ninfe oggi, quando le fonti e sorgenti si sono disseccate? Perché questa ossessione si rinnova ad ogni generazione? Volgendosi all'antico e all'arcaico soggettivo, lo sguardo sul presente si problematizza, indagando la lunga evoluzione della soggettivazione, lungo forme inedite di narcisismo patologico. Il rapporto con la madre si nasconde nell'ombra di un attaccamento arcaico, come anche nella troppa luce delle scene contemporanee, evidenziando angosce traumatiche per l'assenza dell'oggetto o la sua troppa e traumatica presenza, restituendo frammenti di uno specchio infranto.

*Rosita Lappi, Socio Ordinario con Funzioni di Training SIPP. Direttore di ARACNE Rivista www.aracne-rivista.it